

67° anniversario del rastrellamento nazifascista nella Zona Est Cisa

Prosegue, a cura delle Associazioni partigiane parmensi ALPI, ANPI, APC e del Comitato per le celebrazioni civili nel Cornigliese, lo svolgimento delle manifestazioni commemorative dei più significativi episodi della Resistenza nelle alte valli del Parma e del Bratica.

Il 26 novembre, in mattinata, in occasione del 67° anniversario dell'efferato rastrellamento nazifascista nella Zona Est Cisa e del 150° dell'Unità d'Italia, si è tenuta a Beduzzo Costa di Corniglio una cerimonia patriottica in onore dei numerosi partigiani e civili che persero la vita sull'*Appennino autunnale* al cospetto del cippo dedicato "a coloro che s'immolarono su tutti i fronti di guerra, nella Resistenza, nei campi di sterminio nazisti, per edificare un mondo migliore nel segno della libertà e della fratellanza fra i popoli", con discorsi rivocativi di un esponente delle Associazioni partigiane parmensi e del maestro Nando Donnini, nella sua qualità di presidente del Comitato per le celebrazioni civili nel Cornigliese.



Casa Borghesi - Cerimonia in onore dei Caduti sul Monte Caio

A conclusione della breve cerimonia, una delegazione di rappresentanti delle Associazioni partigiane parmensi e del Comitato per le celebrazioni, si è recata per le visite nelle località e alle lapidi commemorative cornigliesi di Vestola, Casa Borghesi, Fragnoli e Canelolo per rendere omaggio ai Caduti durante il "minuzioso" e "spietato" rastrellamento nazifascista del novembre 1944.

I "fatti del Porto di Mezzo" ricordati a Lastra a Signa

I "fatti del Porto di Mezzo", così la gente di Lastra a Signa, a due passi da Firenze, ha sempre ricordato quello che accadde il 30 e il 31 ottobre del 1921, quando le squadre fasciste imperversavano per tutta la Toscana incendiando e uccidendo.

Al Porto di Mezzo, i fascisti arrivarono armati e inquadri e distrussero la piccola cooperativa del paese, picchiando a destra e a manca, minacciando, sparando in tutte le direzioni per impaurire. Il Porto, poche case e un campanile lungo l'Arno, era sempre stato all'avanguardia nelle lotte operaie e in particolare nelle battaglie degli operai cappellai che, allora, lavoravano la paglia per i cappelli di Firenze. I fascisti, dunque, dovevano "punire" ad ogni costo la popolazione di quell'angolo di mondo considerato un covo di "sovversivi". Il giorno dei "fatti" trovarono però la pronta reazione delle Squadre d'azione comuniste, la variante locale degli Arditi del Popolo, composte da tutti giovanissimi che erano appena rientrati dai fronti della Prima guerra mondiale. I giovani, comunisti e socialisti, reagirono armi in pugno e due fascisti, insieme ad alcune decine di feriti, rimasero sul terreno. Subito dopo si scatenò la rappresaglia e i fascisti tornarono in forze e incendiarono alcune case dei "sovversivi", arrestando poi chi non era riuscito ad allontanarsi in tempo.

Donato Settimelli, uno dei dirigenti locali dei giovani comunisti, fuggì in Francia, ma più tardi verrà estradato in Italia e condannato a sedici anni di carcere. Scontò carcere e confino a Tremiti, Ustica e Lipari, insieme alla moglie Rina Caparrini.

Sono trascorsi novanta anni da quei tragici fatti e il Comune di Lastra a Signa, insieme all'ANPI locale (sezione "Bruno Terzani"), ha organizzato un bell'incontro all'interno della Sala del Consiglio comunale, alla presenza del sindaco di Lastra a Signa Carlo Nannetti, del professor Ivano Tognarini, Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana e del direttore e ricercatore dell'Istituto della Memoria in scena, Elio Varriale. La sala del Consiglio era stracolma di cittadini ai quali è stato proiettato un Cd con una intervista a Leoncarlo Settimelli (deceduto recentemente), figlio di Donato, ricercatore, studioso di musiche popolari e regista Tv che ha raccontato la storia del padre. Poi sono stati fatti ascoltare i nastri registrati dallo stesso Leoncarlo con la voce e le foto di Donato Settimelli che raccontava direttamente "i fatti del Porto". Subito dopo, un altro testimone dell'epoca, Bagno Bagni, ha continuato a spiegare quello che era accaduto nel 1921. Anche lui, poi, scontrerà carcere e confino. Subito dopo, da un vecchio nastro, è venuta fuori la voce di Rina Caparrini Settimelli, moglie di Donato e madre di Leoncarlo che negli anni '60 aveva ricantato canzoni e motivi antifascisti scritti direttamente dal marito negli anni del carcere. Insomma, un tuffo totale nella storia di una famiglia antifascista e comunista delle Signe che, dal 1921 e fino alla Resistenza compresa, ha sempre dato, in modo totale, un grande contributo, come si diceva allora, alla "santa causa del socialismo e dei lavoratori".

È stata, nella sala consiliare del Comune di Lastra a Signa, una bella e commovente mattinata che ha avuto davvero un bel successo grazie al lavoro della locale sezione dell'ANPI e di Elio Varriale dell'Istituto Memoria in scena.